

Dei Sepolcri – Ugo Foscolo

Letteratura Italiana

Pur nuova legge... (vv. 51-69)

Pur nuova legge impone oggi i sepolcri
Fuor de' guardi pietosi, e il nome a' morti
Contende. E senza tomba giace il tuo
Sacerdote, o Talia, che a te cantando
Nel suo povero tetto educò un lauro
Con lungo amore, e t'appendea corone;
E tu gli ornavi del tuo riso i canti
Che il lombardo pungean Sardanapàlo,
Cui solo è dolce il muggito de' buoi
Che dagli antri abduani e dal Ticino
Lo fan d'ozii beato e di vivande.
O bella Musa, ove sei tu? Non sento
Spirar l'ambrosia, indizio del tuo Nume,
Fra queste piante ov'io siedo e sospiro
Il mio tetto materno. E tu venivi
E sorridevi a lui sotto quel tiglio
Ch'or con dimesse frondi va fremendo
Perchè non copre, o Dea, l'urna del vecchio,
Cui già di calma era cortese e d'ombre.

Parafrasi del brano

Eppure oggi una nuova legge impone che i sepolcri siano collocati fuori dagli sguardi pietosi dei vivi e nega ai defunti l'iscrizione del nome sulla lapide. E così giace senza una tomba identificabile il tuo sacerdote (Parini), o Talia (Musa della commedia), che cantando per te nella sua umile casa coltivò con lungo amore un albero di alloro e ti offriva ghirlande; e tu abbellivi col tuo sorriso ironico i suoi versi che pungevano il corrotto nobile milanese (Sardanapàlo è chi conduce vita lussuosa e viziosa), al quale è gradito soltanto il muggito dei buoi che dalle stalle delle valli dell'Adda e del Ticino lo rendono felice nella sua pigrizia e nei suoi banchetti.

O bella Musa, dove sei tu? Non sento spirare il profumo divino (l'ambrosia), segno della tua presenza, tra queste piante dove io seggo e sento nostalgia della casa materna. Eppure tu un tempo venivi e sorridevi a lui sotto quel tiglio che ora, con i rami abbassati, freme tristemente perché non protegge più, o Dea, la tomba di quel vecchio (Parini), al quale un tempo concedeva generosamente pace e ombra.

Note

Il poeta si riferisce all'**Editto di Saint-Cloud**, emanato da **Napoleone** nel 1804 ed esteso al Regno d'Italia nel 1806. La legge stabiliva che i cimiteri venissero costruiti al di fuori delle mura cittadine per ragioni igieniche e che le lapidi dovessero essere tutte uguali per rispettare il principio democratico dell'uguaglianza anche nella morte.

Si noti la presenza di **termini mitologici e classici** (Talia, lauro, nume, ambrosia) e il tema dell'**esilio** e della **nostalgia degli affetti familiari** ("sospiro il mio tetto materno").

Il vecchio è il poeta **Giuseppe Parini** (già definito prima "sacerdote, o Talia"). Foscolo lo ammirava come modello di rigorosa onestà morale e civile. Il suo corpo fu sepolto in modo semplice (in realtà perché lo richiese lui stesso "Voglio, ordino e comando che le spese funebri mi siano fatte nel più semplice e mero necessario, ed all'uso che si costuma per il più infimo dei cittadini", che peraltro morì nel 1799, prima dell'editto napoleonico).

Il "tiglio" è un albero che si trovava a Milano, nei pressi dei bastioni di Porta Orientale, sotto il quale Parini amava riposare e discutere nei suoi ultimi anni di vita. Foscolo immagina l'albero che "freme" (si muove tristemente al vento) come se fosse un essere vivente che soffre per l'ingiustizia: il tiglio, che un tempo offriva ombra al poeta in vita, ora è privato del suo compito più alto, cioè quello di proteggerne e onorarne la tomba.